

# «La nostra deriva riguarda anche voi». Parla l'intellettuale olandese Geert Mak

SIMONE  
VERDE

«**C**erte volte sembra di rivedere la repubblica di Weimar». È l'allarme di Geert Mak, storico e scrittore olandese, autore di opere come *Viaggio in Europa* (tradotto in italiano da Fazi), monumentale percorso storico e geografico nelle identità culturali del continente. Intervistato sulle sconcertanti dichiarazioni di alcuni uomini politici del suo paese, Mak esprime tutta la sua preoccupazione per il protrarsi della crisi della politica. «Una crisi – afferma – che lascia spazio all'emergere di movimenti populistici e xenofobi». L'unica soluzione, dice, è «accelerare il ricambio al vertice dei partiti e il rinnovamento delle idee e dei modelli di riferimento. I nostri dirigenti – ammonisce – devono sbrigarsi o avranno sulla propria coscienza grandi responsabilità».

**Un ministro propone di togliere la censura al "Mein Kampf" di Hitler, mentre c'è chi vorrebbe vietare il Corano. Cosa succede nei Paesi Bassi?**

Si tratta di uscite infelici. La prima da parte di un ministro della pubblica istruzione animato da sensibilità e purismi libertari, la seconda avanzata da uno come Wilders (un politico populista, ndr) che, mentre propone di vietare il Corano, plaude all'uscita del ministro e ne loda la liberalità. Dichiarazioni come queste, per fortuna poco seguite dalla popolazione e incapaci di produrre atti concreti, sono il risultato di un disordine mentale che dura da tempo, di una crisi della politica che lascia sempre più spazio ai populismi e mette in pericolo la democrazia.

**I Paesi Bassi, come l'Italia di Berlusconi, laboratorio della populismo europeo?**

In qualche modo sì. Negli ultimi anni i due paesi sono diventati terreno di sperimentazione dell'innovazione populista, grazie a democrazie piccole come la nostra o fragili come la vostra. Fortunatamente, però, la situazione sembra stabilizzarsi. Argomenti xenofobi che negli anni scorsi trovavano molto seguito, in Olanda oggi vengono emarginati: la popolazione sembra finalmente accettare i principi della convivenza civile.

**Come spiega l'emergere di un personaggio come Geert Wilders, politico divenuto famoso grazie a una campagna elettorale reality show?**

Wilders è il leader di un partito populista, che oggi ha 9 deputati in parlamento e che potrebbe arrivare ad avere 15 o 30 seggi. La sua abilità sta tutta nell'aver saputo sfruttare la crisi delle tradizioni politiche maggiori, dettando l'agenda politica del paese.

**Una crisi che attraversa una classe politica tradizionalmente liberale.**

Anche se il nostro partito socialista è una formazione liberale di sinistra, su di esso ha influito anche il fallimento dell'Unione Sovietica che ha rappresentato la fine delle illusioni riposte nel potere di cambiamento della politica. Quanto alla destra, il fatto che il mercato abbia diffuso la legge del più forte e non democrazia, è per lei un fattore altrettanto grave di crisi. La delegittimazione della politica che ne scaturisce è talmente grave che a volte sembra quasi di rivedere la repub-

blica di Weimar.

**Ma non c'è stato anche un cambiamento radicale nella società?**

Certo. I giovani non sono cresciuti a scuola, ma davanti alla televisione. Le nuove generazioni sono interessate prevalentemente al consumo e le nostre città si sono trasformate in centri commerciali. Tutto ciò ha provocato la diffusione di un individualismo pericoloso. È avvenuto un cambiamento così profondo che le nostre non sono più democrazie di cittadini, ma di consumatori.

**Questo avvicina l'Europa agli Usa?**

In qualche modo sì. Con la differenza che ogni discussione politica qui ha luogo nei confini asfissianti degli stati nazione. Nei Paesi Bassi, ad esempio, i dibattiti sono di un provincialismo insopportabile e la riflessione politica si arresta a qualche chilometro da casa. Le elezioni nazionali sembrano ormai scrutini locali, e i cittadini clienti da soddisfare.

**I partiti tradizionali hanno qualche responsabilità?**

Molta, poiché inseguono i populistici sul loro terreno, dando credibilità ai loro argomenti. Se si vuole voltare pagina, invece, sono ben altri i provvedimenti da prendere. Si deve innanzitutto compiere un profondo rinnovamento negli organigrammi e nei gruppi dirigenti, ringiovanendoli. E si deve aprire un dibattito serio sulle idee, allargando se possibile l'orizzonte di riferimento a livello europeo. Se ciò non avverrà in breve tempo, i nostri governanti avranno sulla coscienza grandi responsabilità.

